

L'INTERVISTA/IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE LAVORO DELLA CAMERA, CESARE DAMIANO

“Se non ci ascoltano, leggi delega inutili”

ROMA. «Sarebbe grave se il governo anche questa volta finisse per ignorare i pareri delle Commissioni parlamentari. A questo punto non resterebbe che abolire le leggi delega o i pareri, per quanto non vincolanti, dei parlamentari». Cesare Damiano, esponente dell'area dialogante della minoranza del Pd, presidente della Commissione Lavoro della Camera, teme che il prossimo Consiglio dei ministri possa varare gli ultimi quattro decreti attuativi del Jobs act senza considerare le proposte parlamentari.

Secondo lei il governo terrà conto dei pareri delle Commissioni?

«Sarebbe ora che lo facesse viste le esperienze negative che abbiamo alle spalle. Mi riferiscono in particolare alla vicenda dei contratti a termine in cui venne faticosamente definito un compromesso tra le Commissioni e il governo che è stato poi cancellato dal Consiglio dei ministri. Si è trattato evidentemente di uno schiaffo nei confronti del lavoro dei parlamentari».

E se dovesse arrivare un nuovo schiaffo?

«Sarebbe grave. C'è un problema di fondo che riguarda il rispetto delle professionalità che si esprimono durante il lavoro parlamentare nella ricerca di un possibile compromesso con il governo. Se poi il premier cambia l'accordo, allora è meglio che venga direttamente lui a trattare così si risparmia tempo».

Visto che i pareri delle Commissioni non sono vincolanti non si potrebbero abolire?

«Forse sarebbe meglio abolire direttamente le leggi delega».

Lei ha parlato di compromessi. Qual è il compromesso che avete raggiunto sul tema dei controlli a distanza dei lavoratori?

«Con il ministero del Lavoro si è convenuto nel distinguere la disciplina relativa alle videocamere installate nei luoghi di lavoro e quella riguardante gli strumenti di lavoro affidati al lavoratore, dal tablet al personal computer. Nel primo caso abbiamo proposto di mantenere la vecchia normativa dello Statuto dei lavoratori che consente l'utilizzo della videosorveglianza, previo accordo sindacale, esclusivamente ai fini della sicurezza degli impianti o della salvaguardia del patrimonio aziendale. I dati raccolti dalle videocamere non possono che essere utilizzati a queste due finalità e non a fini disciplinari».

E per gli strumenti affidati al lavoratore per svolgere la sua attività?

«In questo caso il compromesso prevede che al lavoratore vengano forniti, senza accordo sindacale, gli strumenti di lavoro. I dati raccolti attraverso tablet, smartphone, pc e così via, nel rispetto della normativa sulla tutela della privacy, possono essere utilizzati anche a fini disciplinari. Ci è sembrata una distinzione ragionevole e pertinente che il ministero del Lavoro ha condiviso. Abbiamo lavorato con grande attenzione anche sugli altri capitoli, riforma della cassa integrazione, agenzia nazionale per l'impiego, assunzioni dei lavoratori disabili. Ci tengo alla professionalità del lavoro del Parlamento che non può essere cancellato con un semplice tratto di penna».

(r.ma.)

EX MINISTRO

Cesare Damiano, presidente della Commissione Lavoro della Camera ed ex ministro

